

16.02.2014

La cassa integrazione è in calo La Cgil: ma 440mila a zero ore

Il reddito perso è di 700 euro a testa in busta paga. In gennaio richieste delle aziende giù del 5,28% rispetto a dicembre e del 10,36% su gennaio 2013



La cassa integrazione è in calo La Cgil: ma 440mila a zero ore

ROMA

La cassa integrazione cala e questo è uno dei segni positivi di ripresa della domanda di lavoro insieme all'aumento delle ore lavorate. Il ministero del Lavoro esprime cautissimo ottimismo sulla ripresa, affermando che nelle prime fasi l'occupazione può non aumentare perché si usa personale già nelle aziende (riducendo la cig e aumentando gli straordinari). Ma la Cgil sottolinea che sono ancora 440mila le persone equivalenti a zero ore in cig che è sì in calo ma a causa della

decisione di molte aziende di licenziare (come dimostra l'aumento delle domande di disoccupazione) e a causa della scarsità di risorse per la cig in deroga.

La Cgil rielabora i dati diffusi dall'Inps ricordando che a gennaio le aziende hanno chiesto 81 milioni di ore di cig (-5,28% su dicembre, -10,36 su gennaio 2013), equivalenti a 440mila lavoratori a zero ore. Il reddito complessivo perso, sottolinea la Cgil, è stato di 311 milioni di euro, ovvero 700 euro in meno in busta paga per ogni lavoratore in cig per tutto il tempo. La Cgil chiede discontinuità al prossimo governo. «È ancora drammatica emergenza sul fronte lavoro - afferma Elena Lattuada segretario confederale - il prossimo governo dia un segnale di decisa discontinuità rispetto al passato mettendo al centro dell'agenda il lavoro».

I segnali di ripresa nel terzo trimestre 2013, sottolinea il ministero del Lavoro, si possono leggere nella crescita delle ore lavorate su base congiunturale in industria e agricoltura (+0,5 e +0,2%) nelle costruzioni (+0,7%), settore che registra il primo aumento congiunturale dopo otto trimestri consecutivi di contrazione. È invece rimasto stabile il volume di ore lavorate nei servizi. Su base tendenziale nonostante i dati positivi di agricoltura (+1,7%) e industria (+0,1%) la dinamica aggregata resta negativa (-1,5%). Se si guarda all'occupazione, per ora resta una situazione di stagnazione con il numero di occupati a dicembre sceso di 25mila unità su novembre, attestando

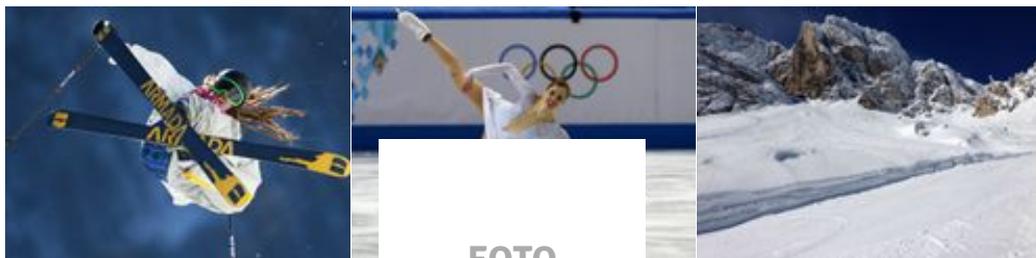
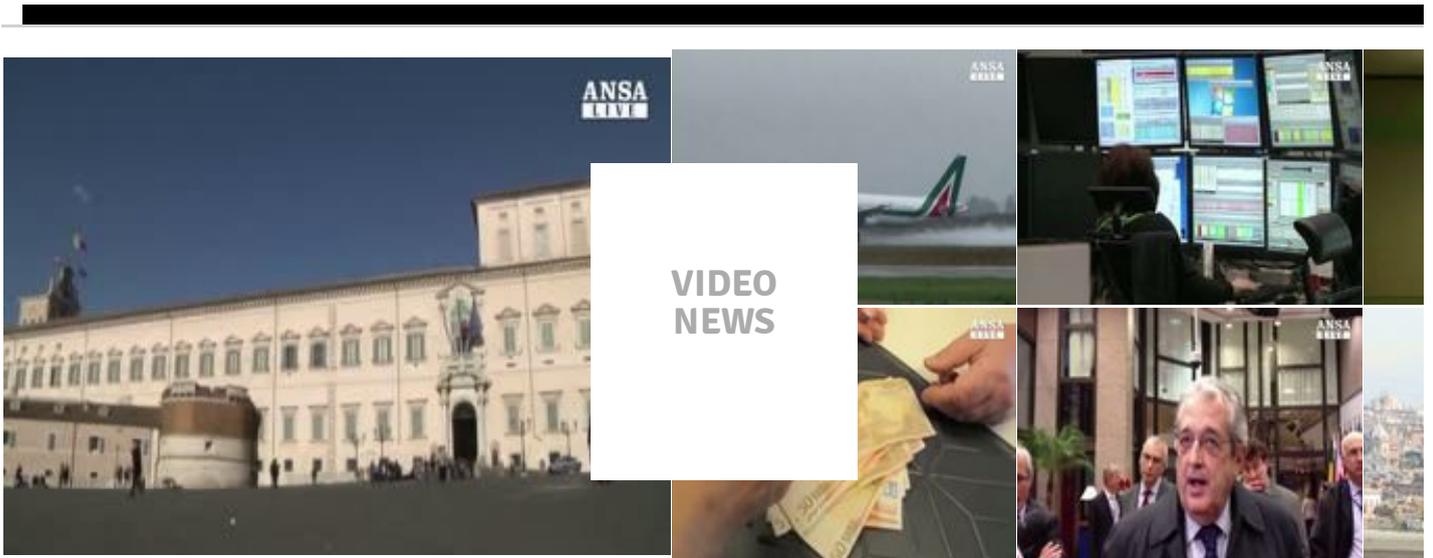
a 22,27 milioni (-424mila su dicembre 2012), anche se il tasso di disoccupazione in dicembre calato di uno 0,1% rispetto a novembre, 12,7%.

CRISI E SUIDICI. Sono stati 149 nel 2013 i suicidi per motivi economici rispetto a 89 nel 2012: secondo i dati di Link Lab, laboratorio di ricerca socio economica dell'Università degli studi Lin Campus. Dai dati emerge che il 40% dei suicidi registrati è avvenuto negli ultimi quattro mesi.

Il 45,6% riguarda un imprenditore (68 nel 2013, 49 nel 2012) ma, tra un anno e l'altro, raddoppi il numero tra i disoccupati: 58 tra i senza lavoro, rispetto ai 28 del 2013.

Il fenomeno è diffuso su tutto il territorio. Nel 2012 il numero più elevato si era registrato nel Nord-Est (27 casi, il 30,3%). Nel Mezzogiorno dove il tasso di suicidi è storicamente più basso della media nazionale, vi è stato un aumento: da 13 casi nel 2012 a 29 nel 2013. Nel 2013 il numero più elevato è stato nel Nordovest; da 12 del 2012 a 35. Al Centro 33 casi, 22,1%, da 23 del 2012 e Nordest 32 casi. Sono stati 19 i suicidi nelle Isole.

Tra le cause, al primo posto la mancanza di denaro o situazione debitoria insanabile (108), che stacca chi si è ucciso dopo la perdita del posto di lavoro 26. Debiti verso l'erario: 13. Allarmanti anche i tentativi di suicidio: lo studio ne conta 86 contro 48 del 2012.



PIÙ VISTE	
1	La triste
2	Vestite solo di
3	Il lavoro
4	Bellezz sul